

# RESOCONTO STENOGRAFICO

332.

## SEDUTA DI VENERDI' 12 LUGLIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge:</b>		AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	29625	. . . . .	29630, 29632, 29634, 29637
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		BATTAGLIA ADOLFO (PRI) . . . . .	29630
(Assegnazione a Commissione in sede		CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO (PCI) . . . . .	29636
referente ai sensi dell'articolo 96-		CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . . .	29637
<i>bis</i> del regolamento) . . . . .	29638	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	29632
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	29638	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . .	29637
<b>Proposte di legge:</b>		RODOTÀ STEFANO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . .	29631
(Annunzio) . . . . .	29625	TAMINO GIANNI (DP) . . . . .	29634
<b>Interrogazioni sul mancato rinnovo</b>		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . .	29635
<b>della presidenza dell'ISTAT (Svol-</b>		<b>Documenti ministeriali:</b>	
<b>gimento):</b>		(Trasmissione) . . . . .	29625
PRESIDENTE 29626, 29630, 29631, 29632,		<b>Ordine del giorno della prossima se-</b>	
29634, 29635, 29636, 29637, 29638		<b>duta</b> . . . . .	29639

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

---

**La seduta comincia alle 10.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 11 luglio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: «Istituzione della "Giornata del Tricolore"» (3028);

CHELLA ed altri: «Statalizzazione dell'Accademia di belle arti di Genova» (3029);

MORA ed altri: «Riforma del Corpo forestale dello Stato» (3030);

PIREDDA ed altri: «Organizzazione di un sistema nazionale e regionale di ricerca sperimentale e applicata, di divulgazione delle nuove tecnologie e di assistenza tecnica per lo sviluppo dell'agricoltura» (3031);

BROCCA ed altri: «Norme per la formazione ed il reclutamento del personale direttivo di ogni ordine e grado di scuola» (3032);

FERRI e CUFFARO: «Norme per il coordinamento e lo sviluppo delle attività di formazione e di ricerca in informatica nelle università» (3033);

PUJIA: «Modifica dell'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese italiane con sede all'estero» (3034);

PELLEGATTA ed altri: «Delega al Governo per la rettifica dell'ammontare dello stipendio del personale militare dello Stato, nel rispetto dell'anzianità di servizio o nel grado» (3035);

USELLINI ed altri: «Norme in materia di imposta locale sui redditi» (3036).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 11 luglio 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1280. — «Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione di magistrati alla Corte di cassazione e alla Procura generale presso la Corte di cassazione» (approvato da quella II Commissione permanente) (3037).

Sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 29 giugno 1985, ha trasmesso, in ottemperanza a quanto ri-

chiesto dalla V Commissione del Senato della Repubblica col punto 3) dell'ordine del giorno n. 20 del 19 dicembre 1984, circa l'istituto dello «slittamento» degli accantonamenti di copertura di nuove o maggiori spese, il documento predisposto al riguardo dalla Ragioneria generale dello Stato.

Questa documentazione sarà inviata alla Commissione competente.

Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 9 luglio 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 marzo 1982, n. 84, la relazione illustrativa del programma e dei risultati conseguiti dal Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) nel quinquennio 1980-84, con allegato un rapporto predisposto dal Comitato stesso comprendente anche il programma di attività per il quinquennio 1985-89 (doc. LXXX, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Svolgimento di interrogazioni sul mancato rinnovo della Presidenza dell'ISTAT.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Battaglia, Dutto, Pellicanò e Alibrandi, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — premesso che è del tutto evidente la necessità di garantire la validità scientifica, la assoluta indipendenza e la migliore organizzazione dell'ISTAT, sul cui lavoro conoscitivo governo, Parlamento, operatori economici e cittadini formano le loro valutazioni e orientano le loro scelte —

quali siano le ragioni che hanno fin qui ritardato il rinnovo della presidenza

dell'Istituto scaduta nell'ottobre 1984, fino al punto da indurre l'attuale presidente, nel regime d'incertezza venutosi a creare, a rimettere il suo mandato;

se, in ogni caso, non intenda provvedere entro il più breve tempo possibile, anche al fine di fugare l'impressione certamente infondata, ma ripresa da buona parte della stampa, secondo la quale il mancato rinnovo della presidenza dell'ISTAT sarebbe stato determinato dalla volontà di far rientrare tale nomina nell'ambito di una più complessa sistemazione di incarichi nel settore pubblico» (3-01876);

Patuelli, Battistuzzi, Bozzi e Serrentino, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere se non si ritiene necessario procedere con la massima urgenza al rinnovo della presidenza dell'ISTAT, scaduta da circa sette mesi, allo scopo di consentire all'Istituto medesimo il normale svolgimento dei suoi importanti compiti» (3-01884);

Visco, Bassanini e Rodotà, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere — in relazione alle dimissioni del presidente dell'ISTAT —

per quali motivi non si sia provveduto tempestivamente alla nomina del nuovo presidente dell'ISTAT, alla scadenza del mandato del professor Rey;

in particolare, se il ritardo dipenda dall'inserimento della nomina del presidente dell'Istat nel quadro di un più ampio progetto di spartizione di incarichi pubblici tra i partiti della maggioranza;

se, considerata la valutazione unanimemente positiva che viene data dalla gestione dell'ISTAT da parte del professor Rey, non ritenga di doverlo confermare alla presidenza dell'istituto per un altro mandato;

se non ritenga di dover comunque garantire che la nomina alla presidenza dell'ISTAT risponda a criteri di assoluta competenza tecnica e di indipendenza politica» (3-01891);

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

Macciotta, Peggio e Vignola, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere:

per quali motivi si sia ritardata la nomina del Presidente dell'ISTAT creando una situazione di incertezza al vertice dell'Istituto con il rischio di pregiudicare l'attività di rilancio positivamente intrapresa dal professor Guido Rey;

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione al rilancio dell'ISTAT e se in particolare non si ritenga indispensabile il suo potenziamento al fine di dotare il paese di una struttura sempre più adeguata a fornire elementi conoscitivi essenziali in ordine ai vari settori dell'attività economica e sociale;

se il Governo non ritenga opportuno, anche al fine di evitare ogni sospetto circa l'inserimento della nomina del presidente dell'ISTAT in un quadro di nomine lottizzate, procedere immediatamente alla nomina del vertice dell'ISTAT garantendo la continuità dell'azione di rinnovamento portata avanti dal professor Rey il cui lavoro ha ottenuto una unanime valutazione positiva» (3-01906);

Calamida, Russo Franco, Ronchi, Gorla e Tamino, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — premesso che

le recenti dimissioni del presidente dell'ISTAT, professor G. M. Rey, e le dichiarazioni che le hanno accompagnate hanno portato alla luce l'ennesimo conflitto tra i partiti della maggioranza governativa per l'occupazione dei posti chiave nell'amministrazione pubblica;

l'ISTAT è un organo tecnico il quale per certi versi esercita un controllo *a posteriori* sull'operato dell'amministrazione pubblica in vari campi quantificandone gli effetti;

non sono mancate nei 4 anni di presidenza del professor Rey prese di posizione di ministri ed economisti di parte governativa risentiti perché gli obiettivi programmatici del Governo non trova-

vano riscontro nelle rilevazioni dell'ISTAT;

la scelta del professor Rey, personalità di sicura fama scientifica e indipendente, rientrò, ai suoi tempi, nella breve stagione delle nomine tecniche ai vertici dell'amministrazione pubblica —;

quali sono i motivi della mancata nomina del successore del professor Rey alla scadenza del suo mandato nell'ottobre 1984;

se non ritiene il presidente del consiglio estremamente grave che il professor Rey sia stato costretto a rassegnare le dimissioni perché impossibilitato a svolgere le sue funzioni con l'autorevolezza necessaria;

se non ritiene il presidente del consiglio di dover riconfermare il professor Rey nel suo incarico e, comunque, quali criteri si adotteranno nella scelta del suo eventuale successore per garantire l'autonomia e l'indipendenza sancita dalla legge istitutiva dell'ISTAT» (3-01910);

Valensise, Mennitti e Parlato, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere le ragioni per le quali la nomina del presidente dell'ISTAT, il cui mandato è scaduto fin dall'ottobre 1984, è stata differita *sine die* tanto da indurre l'attuale presidente a rassegnare le dimissioni sottolineando la clamorosa ed ingiustificata inadempienza che sembra rispondere soltanto a esigenze di lottizzazione dei partiti della maggioranza, e ciò in netto ed insuperabile contrasto con la necessità di ripristinare alla guida dell'ISTAT una situazione che sia fondata esclusivamente su oggettivi criteri di validità scientifiche e di autonomia, essendo evidente l'importanza dell'Istituto, massimo punto di riferimento per la comunità nazionale, in ordine alla complessa materia sulla quale l'ISTAT svolge il suo continuo lavoro di rilevazione, di indagine, di analisi e di informazione» (3-01911);

Barca e Ciofi degli Atti, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

se corrispondono a verità le notizie, riferite ampiamente dalla stampa, circa la situazione di difficoltà in cui è stato posto il presidente dell'ISTAT nello svolgimento della sua funzione;

se non ritiene di doverle smentire ovvero se non considera opportuno e necessario assumere adeguate e tempestive misure, rivolte ad assicurare la piena efficienza dell'Istituto e al suo presidente le condizioni indispensabili per completare l'opera di ammodernamento e di trasformazione dell'ISTAT» (3-01943);

Reggiani, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere quali siano i motivi che fino ad ora si sono opposti al rinnovo nel termine di legge della presidenza dell'ISTAT» (3-02004);

Crivellini, Rutelli, Spadaccia, Teodori e Melega, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere:

quali motivazioni hanno impedito la nomina del presidente dell'ISTAT alla sua scadenza naturale (ottobre 1984);

quali iniziative si ritengano di avviare urgentemente per far fronte alla situazione di precarietà che per mesi la mancata nomina dei vertici dell'istituto ha sicuramente creato e quali iniziative a medio e lungo termine il Governo si propone, per potenziare ulteriormente l'organizzazione dell'Istituto;

per quali motivi l'impegno e la professionalità del professor Guido Rey, la cui conduzione ha ottenuto vastissimi apprezzamenti, sembrano un ostacolo piuttosto che un elemento a favore della continuità del suo incarico;

se ritiene opportuno evitare che anche l'ISTAT concorra alla formazione della triste statistica degli enti lottizzati» (3-02005).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Desidero innanzitutto tranquillizzare gli interroganti che si preoccupano della situazione di difficoltà, riferita dalla stampa, in cui è stato posto il presidente dell'ISTAT nello svolgimento della sua funzione. Non esiste alcuna difficoltà attinente alle modalità di lavoro e all'attività dell'ISTAT in cui il Governo o altri abbiano posto l'ISTAT ed il suo presidente, che lavorano anzi in uno spirito di massima collaborazione, intrattenendo con il Governo rapporti assolutamente sereni.

L'unica difficoltà — della quale ha parlato la stampa, che quindi ha riferito esattamente la situazione — nasce dal fatto che il presidente dell'ISTAT si trova attualmente in una situazione di *prorogatio*. Egli stesso ha affermato, e giustamente, che ha difficoltà ad impostare piani di futuro lavoro, non godendo della normale situazione di certezza. Di questa difficoltà in realtà si tratta, e non di altro.

Aggiungo, a questo proposito, che non riesco a capire esattamente cosa vogliano dire gli interroganti che chiedono al Governo se consideri o no «estremamente grave che il professor Rey sia stato costretto a rassegnare le dimissioni perché impossibilitato a svolgere le sue funzioni con l'autorevolezza necessaria». Di questa frase non capisco il senso, perché il professor Rey ha semplicemente informato il Presidente del Consiglio della scadenza del suo mandato. È accaduto semplicemente questo, e non che il professor Rey si sia dimesso durante il mandato perché posto in condizione di non poter lavorare. Come dicevo, la difficoltà è quella in cui si trovano coloro che operano in regime di *prorogatio*.

Devo dare atto agli interroganti che un mandato scaduto nell'ottobre del 1984 non è stato ancora rinnovato. Che vi siano ritardi nell'attività degli organi pubblici è cosa nota — e non per questo commendevole — tanto all'attività di Governo quanto a quella del Parlamento. Si determina una serie di difficoltà, di problemi, di modifiche dell'ordine del giorno che provocano ritardi. Non pretendo che ciò

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

venga apprezzato, ma ritengo corretto collocare in questi termini una questione della quale tutti, del resto, possono essere consapevoli. Sono numerosi, infatti, gli organi dello Stato che non svolgono sempre puntualmente le loro attività.

Ritengo giusto aggiungere, in relazione a diverse questioni proposte che, in primo luogo, il ritardo non è in alcun modo determinato dall'intendimento di collegare — come leggo — la nomina ad un quadro di «nomine lottizzate»; non ho presente quadri di questo genere, sicuramente però la nomina di cui discutiamo non rientra in nessun quadro. Essa attiene ad un'area nella quale la prassi, la tradizione e forse anche la legge esigono che non vi siano neppure riferimenti politici mentre invece, per altre nomine, a prescindere dall'uso dei termini, i riferimenti politici sono considerati legittimi. Come dicevo, ci troviamo in un'area in cui la prassi e forse la legge esigono criteri di imparzialità e di rigorosa professionalità. Posso assicurare che il Governo provvederà al più presto, rimediando così al ritardo, ispirandosi a tali criteri e non ad altri.

Che il Governo, come taluni interroganti chiedono, debba dire in questa sede se ritiene che l'unico modo o il modo migliore e più corretto per garantire l'efficienza dell'ISTAT sia quello di dare continuità all'incarico del professor Rey prorogandolo, è questione che, al di là della stima personale oltre che dell'amicizia che ho per lui, ritengo non possa avere risposta per ragioni pregiudiziali di tipo istituzionale. Se ai fini della futura nomina il Governo dovesse rispondere ad interrogazioni in questo senso, finirebbe con il riconoscere al Parlamento un potere di indirizzo, di codeterminazione nel procedimento di scelta delle persone di nomina governativa che non ha. Il Governo risponde dei ritardi nella nomina, risponderà dei criteri con i quali l'avrà fatta, ma non è tenuto a rispondere a questo riguardo.

È giusto, così come alcuni interroganti hanno detto, garantire l'efficienza dell'ISTAT oltre che con un buon presi-

dente, anche con altre infrastrutture. Di ciò, per la verità, questo Governo si è occupato fin dall'inizio presentando al Parlamento due disegni di legge, uno di minore e l'altro di maggiore portata, ma, a detta del presidente dell'ISTAT, entrambi importanti. Uno è relativo alla sede e l'altro al riordinamento dell'ISTAT; purtroppo, i due disegni di legge non hanno avuto al Senato, dove sono stati presentati, l'iter che forse meritavano. Il disegno di legge riguardante la sede dell'istituto, recante il numero 308 e presentato il 16 novembre 1983, ebbe nell'aprile 1984 il parere favorevole delle Commissioni finanze e bilancio. Poi, per alcune perplessità manifestate da appartenenti a diversi gruppi parlamentari nella I Commissione, competente per il merito, è rimasto un po' «congelato». In realtà, il disegno di legge — approfitto dell'occasione per dirlo perché prima o poi arriverà alla Camera, quindi interessa — contiene un elemento che ha originato le perplessità cui accennavo prima. Autorizza, infatti, uno stanziamento «per acquistare ovvero costruire». Tale espressione ha suscitato la sensazione che non vi fosse una sufficiente chiarezza del Governo in ordine alla utilizzazione dei fondi. Ci si è chiesto cosa intendesse fare perché, se intende acquistare, sul mercato esistono certi prezzi e certe possibilità di realizzare metri quadrati; se intende costruire, altri sono i rapporti tra la somma stanziata e quanto se ne può ricavare. Abbiamo cercato di chiarire con il presidente dell'ISTAT come rispondere a questi quesiti, ma evidentemente ancora non è stato fatto con la dovuta efficacia.

C'è poi il disegno di legge n. 1108, che è quello veramente importante sul piano istituzionale, presentato al Senato nel gennaio 1985, sulla ristrutturazione dell'istituto, che istituisce, secondo i suggerimenti di un'autorevole commissione ampiamente rappresentativa, un servizio statistico nazionale; cerca di collegare, in un modo che ancora manca, le statistiche nazionali con quelle regionali e degli enti locali; tenta di far definire al comitato

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

ampiamente rappresentativo che sta al vertice del sistema non solo indirizzi comuni per lo svolgimento dell'attività statistica, ma soprattutto linguaggi comuni, in modo da consentire l'uso incrociato delle statistiche che vengono elaborate dalle varie sedi; cerca di stabilire ordine — e questa probabilmente è la parte più difficile — nell'attività statistica svolta dagli apparati centrali dello Stato.

Il tentativo — coperto forse da *interna corporis* di Governo — compiuto di configurare l'ISTAT ed il suo personale, sessanta anni dopo la legge di contabilità di Stato del 1923, come una sorta di ragioneria che ha i suoi dipendenti nei vari dicasteri, ai fini del maggior coordinamento possibile dell'attività statistica, non è stato particolarmente apprezzato nelle sedi ministeriali, e quindi non è riflesso nel disegno di legge, dove i compiti di coordinamento dell'ISTAT in seno al sistema centrale di amministrazione appaiono più sfumati di quanto forse l'ISTAT stesso avrebbe ritenuto. Ma questa sarà materia di discussione parlamentare, quando il disegno di legge verrà preso in considerazione (questo ancora non è accaduto) nella competente sede del Senato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01876.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Onorevole sottosegretario, lei sa con quanta attenzione e con quanta lealtà, vorrei dire, io seguo l'attività del Governo; mi permetto perciò di notare, proprio in questa condizione in cui mi trovo, come non possa dichiararmi soddisfatto della risposta che lei ha fornito, perlomeno per certe parti di essa.

Siamo tutti d'accordo che occorre garantire la validità scientifica, la continuità di lavoro, l'assoluta indipendenza e la migliore organizzazione dell'ISTAT, cioè di un istituto sul cui lavoro si orientano le scelte e le valutazioni del Governo, del Parlamento e dei singoli cittadini italiani.

Come il sottosegretario ha correttamente sottolineato, in regime di *prorogatio* c'è un'evidente difficoltà ad impostare piani futuri di lavoro. Esprimo, pertanto, un certo disappunto per la mancanza di spiegazioni in relazione all'inazione del Governo, che è durata nove mesi. Il sottosegretario la colloca in un quadro generale, ma non per questo mi pare si possa giustificare.

**GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Nove mesi sono il tempo di una gravidanza. Può darsi che...

**STEFANO RODOTÀ.** Purché non arrivi a quella elefantasca!

**ADOLFO BATTAGLIA.** Purtroppo, onorevole Amato, il tempo in cui il parto avverrebbe sarebbe alquanto sospetto. Se avvenisse oggi, si inserirebbe proprio in quel quadro politico di sistemazione di cui è in corso un ampio esame fra le forze politiche.

Quindi, un certo disappunto per la mancanza di spiegazioni circa il fatto che, per nove mesi, si è lasciato l'istituto in queste condizioni, al di là di ogni valutazione di carattere polemico.

Esprimo invece soddisfazione per i criteri scelti che, secondo le parole del sottosegretario, escludono ogni intento lottizzatorio e di spartizione per un incarico così delicato. Avrei però onestamente preferito che al giudizio positivo sulla attività del professor Rey si unisse la comunicazione al Parlamento di una decisione, per la conferma dello stesso professor Rey o per la nomina di altra persona ugualmente degna. È giusto che istituzionalmente non si determini un processo di codecisione tra Parlamento e Governo in ordine a nomine in enti ed istituti pubblici. Su questo il sottosegretario ha ragione; ma, dopo nove mesi di attesa e dopo una serie di interrogazioni così rilevanti che, essendo state presentate da tutti i gruppi, dimostrano la grande attenzione del Parlamento per questo problema, perché il Governo non ci dice al-



## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

meno una parola? Questa nomina deve sfuggire a tutto il sistema di incarichi che è attualmente all'esame delle forze politiche? D'accordo, ma allora questa era l'occasione buona per comunicare al Parlamento o la conferma del professor Rey (sul quale si dà un giudizio positivo e che quindi non si capisce perché non debba essere confermato) o una nuova nomina. Altrimenti, onorevole sottosegretario, nasce — non in me, ma certamente negli altri colleghi interroganti — il sospetto che, inserendo la nomina del presidente dell'ISTAT nel quadro di tutte le altre nomine che proprio in questi giorni vengono discusse, si intenda fare di tutt'erba un fascio, come si suol dire in termini banali.

Confermo quindi il mio disappunto per il fatto che il sottosegretario non abbia comunicato una decisione del Governo, mentre esprimo soddisfazione per le buone intenzioni che il Governo manifesta. Ma siccome il problema è delicato, siccome è in corso l'esame che si è detto da parte delle forze politiche, siccome l'istituto versa nelle note condizioni, le buone intenzioni del Governo non possono — sia chiaro — tradursi poi in cattive realizzazioni. Vorrei insomma che fosse chiaro fin da questo momento che, su questo problema, vi sarà un atteggiamento molto vigile da parte di tutte le forze politiche che hanno presentato interrogazioni sul caso specifico del professor Rey.

Dunque: buone intenzioni, ma anche buone realizzazioni! Questa era l'occasione buona per dire «abbiamo rinnovato la presidenza dell'ISTAT secondo criteri di indipendenza, di obiettività e di lavoro scientifico». Questa occasione è stata persa e per questo, onorevole sottosegretario, esprimo il mio disappunto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rodotà, cofirmatario dell'interrogazione Visco 3-01891, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**STEFANO RODOTÀ.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il col-

lega Battaglia, che ha obblighi di diplomazia che gli derivano dall'appartenenza alla maggioranza, ha parlato di disappunto. Io che, per mia fortuna, da simili obblighi sono sciolto, devo parlare di preoccupazioni e proprio sulla base di ciò che l'onorevole Amato ci ha detto. Se infatti vi fosse stato, nella risposta dell'onorevole sottosegretario, un filo di perplessità sul modo in cui il professor Rey ha svolto il suo incarico di presidente dell'ISTAT, io avrei non giustificato, neppure capito, ma sicuramente compreso le ragioni della faticosa ricerca, ad opera del Governo, di una persona che, fallito un esperimento, potesse essere messa alla testa di un istituto di una tale delicatezza.

Poiché invece il giudizio del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato di pieno apprezzamento del lavoro del professor Rey, i nove mesi di ritardo, se rientrano in una deprecabile prassi in fatto di rinnovo di importanti cariche pubbliche, diventano assolutamente inspiegabili.

La preoccupazione che l'onorevole Amato ha respinto con argomenti formali (questo non può rientrare in un'operazione di spartizione di diverse cariche), era una preoccupazione, o se si vuole un sospetto, avanzato in diverse interrogazioni provenienti non soltanto da parlamentari dell'opposizione. Il fatto che in questi giorni la questione delle nomine sia all'ordine del giorno della verifica di Governo, conferma questo tipo di preoccupazioni o sospetti e l'onorevole Amato ci richiama ad un dato istituzionale: il Governo non dice nulla oggi, altrimenti il Parlamento co-deciderebbe! Ha assolutamente ragione, ma io mi domando (ed era questo il punto per cui le interrogazioni erano state presentate) come mai il Governo in un settore in cui il Parlamento non lo intralcia, i franchi tiratori non possono intervenire, il «parco buoi» non può giocare alcun ruolo ed il voto segreto lo mette al riparo dalle imboscate, impiega nove mesi a rinnovare una carica del genere, così come per decine di cariche in altri settori dell'amministrazione pub-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

blica, in settori privati rilevanti ed in settori rilevanti come quello bancario.

Da anni abbiamo assistito a spettacoli inverecondi, ed io non presento più interrogazioni in materia di nomine bancarie perché, francamente, mi sono stancato di sentirmi prendere in giro: ricordo questo non per manifestare un tratto di malumore, ma per contestare un punto istituzionale della risposta del sottosegretario, e cioè che sarebbe possibile, attraverso il gioco corretto del rapporto tra uso degli strumenti del sindacato e di controllo da parte del Parlamento e delibere e decisioni del Governo, esercitare su questi settori la necessaria vigilanza o quella corretta cooperazione istituzionale di cui il sottosegretario parlava; perché il Governo dà risposte assolutamente elusive, non prende le decisioni e quando queste sono assunte, vengono sempre collocate in quel quadro di spartizione, cui volenterosamente il sottosegretario ha cercato di sottrarsi. C'è quindi una forte alterazione anche di quel rapporto che formalmente è stato disegnato dal sottosegretario; francamente, nove mesi di vacanza mi sembrano una cosa scandalosa, in un settore nel quale l'importanza dei piani è determinante! È inutile che ci vengano invitati alla modernità o che, dal cuore della maggioranza, si levino sempre questi inni alle tecnologie ed alla modernizzazione: conosco bene gli sforzi compiuti dal professor Rey per far muovere l'ISTAT in questa direzione! È un delitto interrompere i programmi, in questo settore, e poi si dice che gli altri hanno una cultura inadeguata. Ma qual è la cultura del Governo in questo settore, se non si rende conto che questo è uno dei settori-chiave?

Devo dire che altre decisioni, altre nomine fatte proprio in delicati settori dell'informazione, non ci lasciano così tranquilli sulle scelte imparziali che il Governo va facendo in questo settore, ed allora vi è una ragione in più per preoccuparsi. Siamo in uno dei settori-chiave, in cui è in atto uno scontro molto forte; non facciamoci abbagliare soltanto dai fatti più clamorosi, la radio-televisione ed

i giornali; la partita dell'informazione oggi si gioca allo stesso titolo, con implicazioni industriali, sociali, economiche e politiche, sul terreno della raccolta dell'informazione di base come quella statistica; il ritardo nella nomina in oggetto implica il ritardo di un'istituzione pubblica con conseguenze di vario genere, tra cui anche quella di trasferire verso istituzioni private la capacità di raccolta, elaborazione e presentazione, non sempre corretta, dell'informazione all'opinione pubblica, nonché l'acquisizione di commesse.

Questa è dunque una forma surrettizia ed inaccettabile di deregolazione o di depubblicizzazione di settori rispetto ai quali le nostre preoccupazioni sono grandi. Infatti, la necessità di costituire in questi settori competenze e istituzioni veramente imparziali è messa gravemente in pericolo da questa attitudine del Governo.

Se il Governo non rinnova e, anche in presenza delle condizioni dette, ritarda, questa è la prova provata della presa degli interessi governativi su un settore che per definizione dovrebbe esserne tenuto al di fuori. Le preoccupazioni, dunque, sono grandi, data la delicatezza strategica del settore e, diciamolo francamente, la qualità della persona implicata.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01906.

GIORGIO MACCIOTTA. Il sottosegretario Amato ha detto che il presidente dell'ISTAT non è stato posto in nessuna difficoltà dal ritardo della nomina.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non ho detto questo. Ho detto che non è stato messo in nessuna difficoltà diversa da quella derivante dal ritardo della nomina.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi consentirà, onorevole Amato, di ricordarle che il Governatore della Banca d'Italia, nel corso

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

della sua ultima relazione annuale, ha detto che il ritardo delle nomine della gran parte dei vertici degli istituti bancari è di per sé il principale ostacolo allo sviluppo di una politica bancaria decorosa.

Certo, è quasi tautologico dire: il presidente dell'ISTAT non è stato posto in nessuna difficoltà, salvo che nelle difficoltà che gli impediscono di svolgere il suo mestiere. Questo è il nodo, e ciò diventa tanto più grave in considerazione del fatto che si sono verificate oggi, non al momento della presentazione delle interrogazioni, alcune cose singolari e, mi consentirà l'onorevole sottosegretario, assai gravi.

In primo luogo, ci troviamo di fronte ad un certo numero di interrogazioni, presentate dall'intero arco dei partiti presenti in questa Camera, della maggioranza e dell'opposizione, che danno dell'operato del professor Rey un giudizio positivo ed invitano il Governo a rispondere positivamente alle interrogazioni, non investendo il Parlamento di una co-decisione, ma rendendo inutile la risposta. Nel senso, cioè, che avrebbe potuto venire qui l'onorevole Amato e sbrigarsela con tre parole: «Abbiamo riconfermato il professor Rey».

Questo non è stato fatto, e non è stato fatto ad oltre cinque mesi da quando le interrogazioni furono presentate. Nessuno nel presentare le interrogazioni aveva intenzione di codecidere, ma si intendeva sollecitare il Governo, ricordandogli che il modo migliore di rispondere è fare. Riconfermando il professor Rey, avremmo risolto i problemi.

In realtà, dice l'onorevole Amato, non c'è nessuna nomina lottizzata; un ritardo normale, come nel caso di altre istituzioni pubbliche. Ma già il collega Rodotà ed anche il collega Battaglia, con la diplomazia che gli deriva dell'esser membro di un partito di maggioranza, hanno ricordato come non ci si possa in questo caso accontentare del fatto che mal comune è mezzo gaudio. Certo, il Banco di Sicilia ha un consiglio di amministrazione scaduto da circa venti anni e qui si tratta di nove mesi! Ma il settore è di grande delicatezza.

Come mai non si provvede al rinnovo dell'incarico? Forse perché il professor Rey ha dimostrato, nel presiedere l'istituto, autonomia, imparzialità, capacità di rilancio; forse, ad esempio, perché nella ricostruzione delle serie storiche dei prezzi e della loro evoluzione nel 1984 il professor Rey ha dimostrato che, mentre il resto dell'economia ha contribuito allo sviluppo dell'inflazione per il 10,2 per cento, il Governo, con la sua manovra tariffaria e dei prezzi sorvegliati ed amministrati, ha contribuito per l'11,77 per cento? Non so, può essere; almeno questo è il sospetto che, essendo io forse un po' più malizioso del collega Battaglia, avanzo qui, cioè che si tratti, per l'appunto, di un tentativo di indicare che in questa istituzione così delicata e cruciale non si vuole un professionista serio, di prestigio non solo in campo nazionale, ma internazionale, capace di affrontare questa delicata materia, ridando all'ISTAT un ruolo centrale nell'ambito di una polemica e di un dibattito così rilevante, come quelli che si svolgono sulle questioni dell'informazione.

Oggi, però, a tutti questi sospetti che potevamo avanzare si aggiunge un fatto nuovo, cioè che il Governo è venuto a dirci che alla nomina si procederà in un quadro di grande imparzialità, ma non si sa né come, né quando e né perché non si sia fino ad oggi operata alcuna scelta. Il collega Battaglia ha prima affermato che la risposta del sottosegretario gli fa esprimere disappunto ed insoddisfazione; io dico che l'onorevole Battaglia ha ragione, unitamente all'onorevole Rodotà, in quanto l'intervento del rappresentante del Governo, considerato il tenore sostanzialmente unanime delle interrogazioni presentate, può essere inteso solo come un segno, assai grave, del Governo il quale, anche in questo caso, non tiene conto dei reali interessi del paese.

Noi non possiamo certamente far cadere nel nulla questa risposta, per cui sicuramente assumeremo altre iniziative, se possibile unitarie, per far sì che la grave crisi nella quale versa l'ISTAT, a causa dell'inerzia dell'esecuzione e del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

tono sostanzialmente elusivo, ma non tanto, della risposta fornitaci dal rappresentante del Governo (che conferma che le manovre per cacciare il professor Rey dall'ISTAT continuano e si sviluppano), sia al più presto risolta. La Camera dovrà perciò tener conto anche della risposta del sottosegretario per assumere un'iniziativa che ponga il Governo di fronte alle sue precise responsabilità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tamino, cofirmatario dell'interrogazione Calamida 3-01910, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIANNI TAMINO.** I colleghi che mi hanno preceduto hanno già messo in evidenza il nodo della questione. In altri termini si tratta della mancata riconferma di una persona di chiara fama scientifica e di provata indipendenza alla presidenza dell'ISTAT. Sostanzialmente sono nove mesi che tale incarico è vacante. La questione non è stata affrontata nel modo richiesto nelle interrogazioni e ciò ci induce a chiedere cosa ci sia dietro questa mancata nomina.

**GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Non c'è niente!

**GIANNI TAMINO.** Non è possibile che non ci sia niente in quanto non vi era alcun motivo per non riconfermare nella nomina il professor Rey, se lo si riteneva ovviamente adeguato a ricoprire l'incarico, ma ciò era prevedibile in base alla notevole fama ed alla comprovata garanzia di indipendenza del professor Rey che godeva di un'ampia solidarietà tra le varie parti politiche. Vi era quindi un vasto fronte politico che aveva espresso solidarietà e compiacimento circa l'operato del professor Rey. Se invece si riteneva che quanto svolto dal professor Rey non fosse confacente al suo incarico, cioè se il Governo aveva qualcosa da ridire, esso aveva tutto il tempo per decidere al riguardo. Per tale motivo invece il Governo non ha assunto alcuna decisione?

In questa situazione ne sorge legittimo il sospetto che si sia cercato di mettere il professor Rey in condizioni di dimettersi, data l'impossibilità di continuare ad operare in maniera adeguata, cioè come aveva fatto nei quattro anni della sua presidenza. Il professor Rey è stato quindi costretto pubblicamente ad esprimere il suo punto di vista, ma lo si è posto in queste condizioni, si è cercato cioè il modo più subdolo per non assumersi le responsabilità di allontanarlo e nello stesso tempo di non rinominarlo. In sostanza si è atteso che le cose maturassero lentamente in modo tale che lui non potesse far altro che assumere determinate posizioni di fronte alle quali ora il Governo cercherà di avere buon gioco. Esso affermerà che il professor Rey si è espresso in modo tale da non permettere la sua riconferma a presidente dell'ISTAT. Mi sembra questo un metodo scorretto ed un modo assolutamente inaccettabile di affrontare un problema così importante come la presidenza di un ente che è fondamentale per avere un preciso quadro di riferimento dell'economia nazionale.

Qui immediatamente sorge il sospetto che da parte del Governo non vi sia la volontà della riconferma del professor Rey perché l'ISTAT durante il famoso periodo del «decreto Craxi», durante quest'ultimo anno, non ha confermato puntualmente le aspettative e le indicazioni che il Governo stava dando; anzi, molto spesso l'ISTAT sotto la direzione del professor Rey ha dato indicazioni che smentivano il Governo.

Evidentemente questa indipendenza, questa autonomia e questa scientificità, dimostrate dalla direzione del professor Rey, danno fastidio perché si vuole avere nella logica della lottizzazione una persona che sia condiscendente nel dare solo quei dati che fanno comodo al Governo. Non è casuale che abbiamo visto strombazzare a destra e a manca i dati dell'ISCO in questi ultimi anni, che sappiamo essere molto più vicino alle posizioni governative e molto più disponibile a dire quello che vuole il Governo; mentre

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

si è cercato di dimenticare le affermazioni dell'ISTAT che smentivano il Governo.

In conclusione, chiedo che il Governo dica in modo chiaro se intende confermare il professor Rey. In caso contrario, chiedo che si passi rapidamente alla nomina di una persona che risponda ai requisiti, quali sicuramente aveva il professor Rey, di fama scientifica e di indipendenza politica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01911.

**RAFFAELE VALENSISE.** Onorevole sottosegretario, la sua abilità di costituzionalista non riesce a nascondere il suo imbarazzo politico che è gravissimo. Se lei fosse, anziché davanti a una Camera, in una situazione di controversia giuridica, noi diremmo che lei ci ha dato una motivazione suicida. Perché questo? Perché lei ha affermato che la situazione di *prorogatio* non costituisce una difficoltà, se non quella della impossibilità di fare piani futuri.

Onorevole sottosegretario, lei si è fatto carico poi — con sottile ironia penso, perché lei è una persona intelligente — di descriverci le difficoltà in cui versa l'ISTAT, quando ha riferito con minuzia di particolari sul blocco pratico dei due disegni di legge (l'uno che riguarda le strutture, l'altro che concerne l'auspicabile istituzione del servizio statistico nazionale).

Noi sappiamo che uno dei mali di questo paese, non l'ultimo certamente, è quello della contraddittorietà delle fonti, del disordine delle rilevazioni e della congerie di adempimenti tra enti locali e potere statistico centrale, nonché quello di tutta la vasta miriade di enti che si occupano del rilevamento di fenomeni di cui poi non trasmettono i dati.

Vi è quindi la necessità del servizio statistico nazionale. Tutto questo è paralizzato. Le sue dichiarazioni sulla *prorogatio*, onorevole sottosegretario, ci inducono non solo ad essere scandalizzati, ma ad

essere allarmati. Quando una persona come lei, che è sensibile ai problemi istituzionali, giustifica il ritardo in un punto di riferimento essenziale per l'economia nazionale, per la condotta del Governo, qual è l'ISTAT, dicendo che il ritardo si inquadra nei ritardi cronici che caratterizzano l'andamento di tutti gli organi dello Stato, lei ci preoccupa e ci mette in condizioni di allarme. Come è stato ricordato, i ritardi bancari sono dannosi, ma il ritardo nel funzionamento, nella piena funzionalità, nell'urgente funzionalità dell'istituto di statistica è paragonabile alla pretesa di navigare senza la bussola. Possiamo immaginare una nave che naviga senza la bussola?

L'ISTAT funziona male, proprio perché è bloccato, proprio perché non c'è la possibilità di fare piani per il futuro, proprio perché sono congelati in Parlamento quei due disegni di legge che dovrebbero essere approvati a tamburo battente sotto lo stimolo del Governo e della maggioranza.

Questa è la realtà che noi denunciavamo con forza. Tale realtà ci fa concludere che, a parte il sospetto di lottizzazione, si può pensare che il Governo abbia paura dell'istituto di statistica. È stata affacciata questa ipotesi ma non posso pensare questo. Devo però dire che il Governo è vittima delle pratiche di lottizzazione che sono in corso in questo momento e che, attraverso verifiche, cerniere, griglie e quant'altro, dovranno dare quei nomi che saranno di fiducia per il Governo, per le forze di maggioranza e per i singoli partiti. Questa è la realtà, onorevole sottosegretario.

Nel dichiarare, quindi, la nostra allarmata insoddisfazione, prendiamo atto che ella ci ha fornito gli argomenti che hanno determinato questa nostra insoddisfazione, dandoci le spiegazioni dei motivi per i quali un istituto così importante, come l'Istituto di statistica, è nell'oggettiva impossibilità di predisporre piani per il futuro, a causa della mancata conferma del suo presidente, il quale ad un certo punto ha compiuto un gesto clamoroso e si è dimesso, per ricordare al Governo che

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

non poteva continuare a restare in una situazione di *prorogatio*, che lo pone nella condizione di essere bloccato e di vedere bloccati intorno a sé i piani per il futuro e soprattutto quei provvedimenti che, su iniziativa del Governo, sono stati presentati in Parlamento, ma che qui giacciono per mancanza di volontà del Governo stesso. In questo immobilismo c'è forse il significato vero del fallimento del decisionismo che voi avevate annunciato e sul quale si fonda tanta parte dell'immagine che il Governo ha tentato di costruirsi.

Queste sono le ragioni per le quali noi — ripeto — siamo profondamente insoddisfatti ed allarmati.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciofi degli Atti, cofirmatario dell'interrogazione Barca n. 3-01943, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Sarò brevissimo, signor Presidente, perché gli argomenti addotti da tutti i colleghi intervenuti vanno nella direzione di una profonda insoddisfazione e di allarme per il comportamento del Governo e per le considerazioni che ha svolto questa mattina l'onorevole sottosegretario.

Vorrei semplicemente sottolineare che la nostra insoddisfazione nasce, innanzitutto, dal fatto che, di fronte all'attenzione manifestata dal Parlamento intorno ad un problema così delicato, specialmente in questa fase del dibattito e del confronto politico nel paese, vi è una disattenzione, anzi un'assenza, un vuoto da parte del Governo. Questa è la verità incontestabile, la verità di un Governo — diciamo così — indecisionista. D'altra parte, mi sembra di poter osservare come nelle affermazioni dell'onorevole sottosegretario vi sia una contraddizione clamorosa e persino inspiegabile, perché se è vero — come lei, onorevole Amato, ha affermato — che c'è stata una collaborazione fra la Presidenza del Consiglio e la presidenza dell'ISTAT e se è indiscutibile la capacità professionale del professor Rey, non si spiega perché qui, stamattina, lei non sia venuto a dire che il Governo,

visti questi dati oggettivi, avrebbe proposto la riconferma del presidente Rey.

Questa contraddizione, onorevole Amato, non ce l'ha spiegata e perciò noi siamo profondamente insoddisfatti; ma siamo anche allarmati, perché — è questa l'ultima annotazione che vorrei fare — in un momento nel quale è aperto nel paese un dibattito molto acceso sulle prospettive economiche, sulla realtà sociale e sugli indirizzi della politica economica, che si basa anche su informazioni e su dati contrastanti, l'efficienza dell'ISTAT, l'esigenza di fornire al paese, all'opinione pubblica, alle forze politiche informazioni obiettive e scientificamente fondate, mettendo l'istituto nella piena possibilità di funzionare, sarebbe stata un dovere del Governo. Invece non è così ed assistiamo addirittura ad un balletto di cifre: basta leggere i giornali di questi giorni. C'è un ministro, come quello del tesoro, che ogni giorno che passa dà cifre diverse sull'entità del debito pubblico e c'è un contrasto sul livello della pressione fiscale nel paese.

FRANCO BASSANINI. Danno numeri!

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Infatti, ho parlato di cifre ballerine!

Siamo di fronte ad una situazione persino paradossale. Mentre nell'ambito dello stesso Governo vi è una battaglia di cifre, ci troviamo in una situazione in cui si considera del tutto normale che il principale istituto di informazione economica del paese sia in condizioni di *prorogatio*, di *vacatio* dei poteri da nove mesi. E, per di più, ci troviamo di fronte ad un rappresentante del Governo che viene qui a non dire nulla di chiaro.

Pertanto, vogliamo ribadire la nostra preoccupazione. Credo che sarà necessario assumere altre iniziative perché, di fronte a questa inerzia grave e politicamente rilevante, vi sia un'adeguata iniziativa del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02004.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevole sottosegretario, io non credo che serva a molto rincorrere supposizioni e congetture per immaginare quali siano le ragioni per cui il presidente dell'ISTAT, professor Rey, abbia dato le dimissioni. Non credo neanche che sia utile costruire ipotesi per cercare di capire quali siano i motivi obliqui che dovrebbero indurre il Governo a ritardare la conferma o la sostituzione del presidente Rey.

Le ragioni della nostra interrogazione sono molto elementari, se vogliamo. Tali ragioni derivano dalla consapevolezza della necessità di garantire il massimo della fluidità e dell'aggiornamento all'esercizio di una funzione estremamente delicata qual è quella dell'ISTAT, soprattutto in un momento in cui (giustamente lo osservava il collega Ciofi degli Atti) le questioni economiche assumono un particolare rilievo e sono qualificate da una preoccupante contraddittorietà di dati.

Abbiamo appreso dalle dichiarazioni del sottosegretario che il Governo presta la massima attenzione all'esigenza di garantire la normalità nella gestione dell'ISTAT. Cogliamo l'occasione anche per rappresentare al Governo l'assoluta necessità di porre fine allo stato di *prorogatio*, che è caratteristica della stragrande maggioranza degli istituti di credito.

La risposta del Governo è stata puntuale per quanto era possibile, dato che evidentemente non è una facoltà astratta quella che consente di governare i problemi nel loro contenuto materiale, anche perché le questioni sono spesso estremamente gravi e non possono essere risolte anche a colpi di bacchetta magica governativa.

Abbiamo preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e riteniamo di poter individuare in esse il proposito di ovviare agli inconvenienti lamentati. Pertanto, ci dichiariamo soddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Crivellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02005.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, ho l'impressione che in quest'aula non si finisca mai di imparare. La risposta (si fa per dire) del sottosegretario Amato alle domande contenute nelle varie interrogazioni è un esempio classico del fatto che succedano qui sempre cose nuove.

Io devo ancora capire perché il sottosegretario Amato sia venuto qui questa mattina e perché siamo venuti qui anche noi, a questo punto. In sostanza, il sottosegretario Amato nella sua risposta (risposta tra virgolette) ha detto che c'è stato un ritardo (e apprezziamo che lo abbia detto, posto che questo dato era contenuto in tutte le interrogazioni ed era quasi un dato fisico) e che egli era disponibile ad essere comprensivo nei nostri confronti. Lunga vita all'ISTAT e buon giorno a tutti!

Io non credo di forzare l'interpretazione del suo intervento, onorevole sottosegretario. La scala del suo intervento è stata proprio quella che ho detto. A questo punto mi scuso di aver presentato una interrogazione (non so che cos'altro fare); chiedo scusa, ripeto, per il disturbo che, insieme ad altri, ho creato, occupando una giornata del Parlamento per niente. È l'unico commento che si può fare...

Di domande, invece, ve n'erano, almeno due: innanzitutto, perché vi è stato un ritardo di nove mesi (e poi veniamo al fatto dei nove mesi); in secondo luogo, quando avete intenzione di nominare il presidente dell'ISTAT? Quest'ultima cosa, per lo meno, ce la poteva dire! Lei ha affermato: «nove mesi sono il tempo di una gravidanza»... Interrompendo, prima, con una battuta, ho chiesto se avete intenzione di creare il presidente dell'ISTAT biologicamente, perché in tal caso i tempi certo si allungherebbero. Non so che cosa combinate nei vertici, quando vi incontrate, ma sono fatti vostri...

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Nove mesi fa non vi è stato alcun vertice.

MARCELLO CRIVELLINI. Ne parlavo in generale, ammesso che l'intenzione sia quella che ho detto. In ogni caso, nella mia interrogazione, ma anche in quella dell'onorevole Reggiani, erano contenute precise domande. Nel documento che ho presentato chiedo «quali motivazioni hanno impedito la nomina del presidente dell'ISTAT alla sua scadenza naturale, ottobre 1984». Vi deve essere qualcosa che ha impedito tale nomina! Voi siete in carica, come Governo, da parecchio. Andate verso un *record...*, per carità, va bene. Dunque sapevate che nell'ottobre 1984 vi sarebbe stata questa scadenza. Era una cosa naturale. Non si capisce, quindi, perché non abbiate fronteggiato l'evenienza.

Tra l'altro, lei ha detto: non vi sono difficoltà se non quelle che nascono dal regime di *prorogatio*. Sono, però, difficoltà gravi, come altri colleghi hanno rilevato. Se vi fosse una crisi di Governo, lei, onorevole Amato, sarebbe in regime di *prorogatio*, sarebbe impedito nel fare una serie di attività istituzionali.

Resta chiaro che il presidente dell'ISTAT, e l'ISTAT complessivamente, in queste condizioni, risultano menomati nelle loro funzioni. Lei ha ancora detto, quasi ironizzando: alcuni, nelle interrogazioni, hanno lasciato affiorare il sospetto di lottizzazioni... Ed ha aggiunto: non conosco quadri lottizzati. Se permette, onorevole Amato, le posso fornire alcuni nomi, di taluni enti, in realtà di tutti gli enti. Non ce n'è uno che si salvi, da nomine di questo genere. Siccome lei vive in politica da più tempo di me dovrebbe saperlo; comunque, posso accennare all'ENI, all'EFIM, alla RAI-TV, all'IRI... E potrei continuare, ovviamente. Dunque, non è una cosa peregrina pensare che anche l'ISTAT, in questa situazione, faccia purtroppo la stessa fine.

L'altra domanda che veniva posta talvolta in maniera esplicita, qualche altra volta implicitamente, in tutte le interrogazioni, quindi anche nella mia, era la seguente: poiché il giudizio sull'operato del professor Rey è positivo (lo hanno

detto la generalità delle parti e lei lo ha confermato), perché non lo confermate? Non ho detto che sia obbligatorio confermare una persona se funziona bene; se ne può trovare una che funzioni meglio, per carità! Ma vi deve essere un motivo per cui non andate alla conferma (lei questa mattina non ha detto che il professore è stato confermato o che verrà confermato) del professor Rey. Che cosa fa costui? Qualcosa di male lo avrà fatto! Non so, dà fastidio alle segretarie, porta via i portacenere? Qualcosa vi deve essere che non funziona! Se vi è un motivo plausibile, venitecelo a dire, oppure precisate che avete trovato una persona che dà più affidamento.

Su quel che lei ha detto, onorevole sottosegretario, in parte si può essere d'accordo: non può qui dire un nome. Il Governo sceglie e, successivamente, il Parlamento interviene. Ma se non scegliete, ci togliete il potere di consentire o di dissentire con la vostra decisione, quindi ci togliete la possibilità di valutare le scelte del Governo. Dunque, il rispondere sul perché si sono svolte in questo modo le cose e quando si ritenga finalmente di porre termine alla attuale situazione, si sarebbe dovuto fare, ma non è avvenuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Patuelli n. 3-01884 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:



## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

S. 1375 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1985, n. 215, recante differimento di termini in materia di riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico» (3038).

S. 1380 — «Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1985, n. 223, concernente proroga di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive» (3039).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti rispettivamente alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della III e della V Commissione, ed alle Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti), in sede referente, con il parere della I Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 17 luglio 1985.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:  
Lunedì 15 luglio 1985, alle 17:

*Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali. (2995).

— *Relatori:* Conte Carmelo, per la V Commissione; Fornasari, per la IX Commissione.

*(Relazione orale).*

**La seduta termina alle 11.5.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 12.25.*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1985

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prénestina, 683  
00155 Roma